



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via S. Sabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)



a pagina 2

I cristiani e la malattia

a pagina 3

Il convegno di Verona

a pagina 5

Pinacoteca e arte sacra

versetti petrioniani

Marcellino e Bach, il santo abbandono

DI GIUSEPPE BARZAGHI *

Quanta dolcezza c'è nell'abbandono santo. L'abbandono della morte, come l'abbandono del sonno santo nelle braccia di Cristo, che l'ha sconfitto (1 Cor 15,54-55)! Per il cristiano, il senso ormai (cioè dopo Cristo) della morte è la sua identità con le braccia aperte e accoglienti del Crocifisso. Ti ricordi «Marcellino pane e vino»? Splendidi! Commuoversi vedendolo è come accogliere quella dolcezza. Anche Bach la pensava così. Non per nulla è un genio della cristianità. Come non ricordare la ninna-nanna della Cantata «Ich habe genug» (BWV 82) e la melodia «Vieni, dolce morte»? Per la morte della prima moglie, Maria Barbara, compose la monumentale Ciaccona per violino solo, in re minore (BWV 1004), nella quale è nascosto, come cantus firmus (E. Thone), il tema della cantata «Cristo giaceva nei lacci della morte» (BWV 4); con un alleluia che può intuire o intonare solo un dio, cioè un santo. Alla moglie Anna Magdalena (il giorno delle nozze) scrisse: «Ah quanto lieta sarebbe la mia fine. / Se le tue tenere mani / Chiusessero gli occhi miei fedeli! / Dio mio, che anima, che testà! Ma oggi, senza teste così, che cosa ci resta? Solo zucche vuote, col cervello in fiamme...»



IL CORSIVO INTELLETTUALI E PAROLE IN LIBERTÀ

Se un ingegnere esprime il proprio parere sulla staticità di una casa, o di un ponte, in generale c'è da credergli: la sua è un'opinione professionalmente attendibile. Se un salumiere suggerisce di dissossare un prosciutto, o un macellaio per che verso tagliare un petto di pollo, c'è da credergli: è il loro mestiere. Meno attendibile è un salumiere che esprima giudizi sulla solidità di un palazzo o un ingegnere che dia consigli su come tagliare una fettina. Questo per dire che l'attendibilità dell'opinione di una persona è fortemente avvalorata dal mestiere che fa. Sul Carlino di domenica scorsa, in un'ampia intervista del bravo Cesare Sughì il prof. Paolo Pombeni afferma che il cardinale Biffi «ogni giorno voleva essere sulle prime pagine del giornale». Come è scritto nel sito dell'Università di Bologna, Pombeni è «Professore ordinario di Storia dei sistemi politici europei»; Presidente della Laurea Specialistica in «Relazioni Internazionali»; Direttore della rivista «Ricerche di Storia Politica»; membro dell'Editorial Board del «Journal of Political Ideologies»; membro della direzione della rivista «Il Mulino»; editorialista del quotidiano «Il Messaggero». Già Presidente della «Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea». Dunque, l'autorevolezza del professore e pubblicista dovrebbe essere fuori discussione, e il lettore in buona fede, come è ovvio, è portato a ritenere attendibile. Ma, come ben sanno e potrebbero testimoniare le redazioni di tutti i giornali italiani, il card. Biffi non è mai andato, neppure una volta, alla ricerca di una intervista o di uno spazio su un quotidiano; anzi - ed è sempre stata la loro disperazione - ha quasi invariabilmente detto di no alle centinaia di richieste ricevute, si trattasse di una grande «firma» o di un semplice cronista. A questo rigoroso riserbo, come tutti sanno, si attiene anche ora che non è più arcivescovo di Bologna. E' evidente che il ruolo ricoperto dal Cardinale e il merito delle questioni che sollevava non lo proiettavano dal «fronte sui giornali»; ma come fa il Pombeni ad attribuirgli una personale e positiva intenzione in questo senso? Allora vorremmo chiedere al prof. Pombeni se le sue sono state parole in libertà - può capitare a tutti, ma è un vezzo purtroppo assai frequente tra gli intellettuali - oppure che ci spieghi da dove trae un giudizio espresso con tanta sicumera. Pombeni è uno storico, ed è dovere di uno storico dichiarare le fonti.

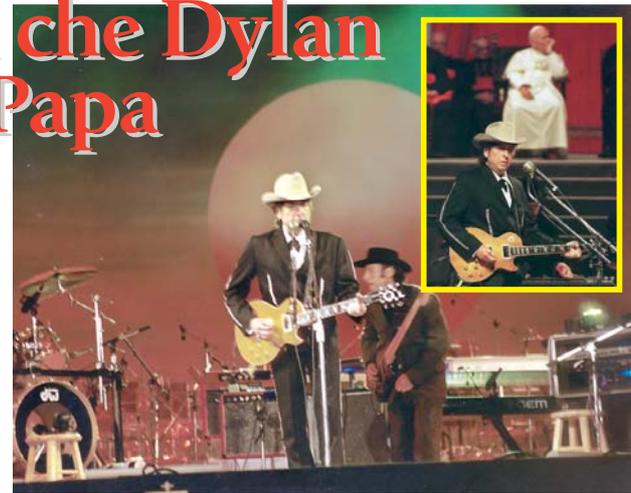
Quella volta che Dylan cantò per il Papa

Perché un' icona del rock accettò l'invito del XXIII Cen

DI STEFANO ANDRINI

Bob Dylan ritorna a Bologna, il 10 novembre, in un concerto al Palamaguti. La sua ultima volta nella nostra città risale alla veglia del Congresso eucaristico nazionale del '97, quando cantò di fronte a Giovanni Paolo II. Ricordiamo quell'evento con don Gian Carlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile. Come si arrivò alla scelta di Dylan? Si voleva allora affrontare in modo forte il tema dell'Eucarestia legato al rapporto tra i giovani e la musica. E si era pensato subito ad artisti nazionali e internazionali. Quando arrivò il contatto con Dylan si considerò il fatto che la presenza di un «personaggio» la cui valenza andava oltre l'ambito musicale in sé, un'icona non solo del rock, avrebbe portato ad un confronto serio sull'utilizzo dello «strumento musica». Quali ricordi ha dell'incontro con l'artista? L'idea mia era quella di un personaggio molto lontano, quasi irraggiungibile. E lo fu anche al Cen. Con tutti gli artisti che si esibirono infatti fu possibile dialogare, organizzare prima una sorta di «scelta», ragionare sui testi in vista dell'incontro col Papa, con Dylan no. Lo vidi ad una prova di un'ora la sera prima del concerto e basta. Gli avevamo però chiesto in anticipo i testi delle canzoni che avrebbe cantato, proprio per riuscire, attraverso di essi, ad imbastire un dialogo. Il tema della serata infatti era: «Il Papa dialoga con i giovani sulla musica». La materia prima quindi erano i testi delle sue canzoni. In quella serata anche l'«icona» Dylan però ha vacillato... Quando dopo l'esibizione è andato, come tutti gli altri artisti, a salutare il Papa è sembrato veramente molto emozionato. E vedere un personaggio che dominava, a livello musicale, sulla

scena mondiale, intimidito di fronte a Giovanni Paolo II ci ha fatto capire che in lui aveva preso il sopravvento l'aspetto spirituale. Sicuramente Dylan non ha vissuto la serata come l'esibizione ad un concerto qualsiasi, ma come un momento di contatto col Papa e di dialogo con lui. A mio avviso è venuto a Bologna proprio per questo. Una delle sue canzoni simbolo «Down in the wind» si riferisce a un'occasione per il Papa di un intervento a braccio che ha molto colpito. Avevamo chiesto a Dylan di inserire questo pezzo nel suo programma. Quindi lui sapeva che il Papa avrebbe utilizzato la sua vena poetica tradotta in musica per imbastire un dialogo coi giovani. E questo è stato forse uno dei motivi per cui ha accettato in modo forte il momento di contatto col Papa. La canzone dice: «Quante strade deve percorrere un uomo prima di essere chiamato uomo? E quanti mari deve superare una colomba bianca prima di addormentarsi sulla spiaggia? E per quanto tempo dovranno volare le palle di cannone prima di essere abitate per sempre? La risposta, amico mio, sta soffocando nel vento...». E il Papa disse: «Può darsi che la risposta sia perduta nel vento; in realtà nel vento dello Spirito abbiamo una risposta forte: il Signore Gesù che nello Spirito si rivela e dà un senso alla nostra esistenza». «L'evento» dello Spirito quindi può dare risposta e senso alla vita dell'uomo». Cosa ha lasciato ai giovani la performance dell'artista? Sicuramente la serata in sé li ha fatti riflettere sul fatto che la musica può davvero essere un modo per pensare alla propria vita e per dare anche delle risposte. In particolare credo che l'incontro con Dylan abbia reso manifesto quello che è sempre stato il nostro punto di partenza: noi non giudichiamo il personaggio in



quanto tale ma riflettiamo sui «doni» che ciascuno ha e sul modo in cui li impiega. Bob Dylan in quel momento esprimeva un «dono» e di questo, lo sottolineò il Papa alla fine, «dobbiamo rendere grazie a Dio». Credo che questa sia una delle cose che è passata: non dobbiamo giudicare la persona, ma valutare quello che può dare. Dylan di nuovo a Bologna. E' cambiato qualcosa? Il fatto che questo grande personaggio, che sembrava quasi intoccabile, alla fine sia entrato nella logica del mercato e venga ad esibirsi in un Palazzetto fa riflettere. Sembra che ci sia stata una sorta di demitizzazione di questa figura che tanto ha significato per la musica a livello mondiale.

Gli adolescenti interrogano l'Arcivescovo «Delle occupazioni penso molto male»

«**I**n queste settimane molte nostre scuole sono state occupate. Cosa pensa delle occupazioni degli edifici scolastici come forma di protesta? E educativo? Come dobbiamo comportarci?». E' questa una delle domande rivolte all'Arcivescovo dagli adolescenti che ieri sera nella Cripta della Cattedrale hanno iniziato il cammino verso la professione di fede. «Delle occupazioni ne penso male» ha affermato l'Arcivescovo «perché il Signore ci ha dato uno strumento per affrontare anche i conflitti più gravi: la nostra ragione». Perciò, ha aggiunto «ho una controproposta alle occupazioni. Per voi ho senso andare a scuola se vi aiuta a crescere, a diventare più intelligenti, più liberi; chi è che deve fare questo nei vostri confronti? I professori. Nei loro confronti dovete essere esigenti per ottenere questo. Questa è la vera «occupazione». I ragazzi hanno poi chiesto perché crederci? «Quando Gesù chiede «Volete andarvene anche a voi», Pietro risponde «Signore da chi andremo?». In quel momento ha creduto in Gesù; che è come dire noi sentiamo tante parole e tante promesse; c'è il desiderio di libertà, ci stiamo rendendo conto che ci possiamo fidare solo di te, qui troviamo la libertà anche quando le cose ci vanno male. senza di te non potremmo vivere perché in Gesù è nell'amicizia con lui percepiamo che trova pienamente senso la nostra vita. Perché allora credere nella Chiesa? «Quando uno deve imparare a nuotare si butta. Qual è il modo di verificare se credete? Mettersi alla sequela di Gesù: credere nella Chiesa significa che il puoi incontrare Gesù vivo, puoi concretamente verificare la verità di quello che ha detto».

L'incontro in cripta

Staminali adulte, la ricerca va avanti

DI CARLO VENTURA *



Le cellule staminali rappresentano elementi pluripotenti responsabili sia dello sviluppo di organi e apparati durante la vita embrionale, sia del mantenimento dell'integrità morfo-funzionale di alcuni tessuti nell'individuo adulto. La morte cellulare insorge nel contesto di patologie degenerative acute o croniche comporta conseguenze cliniche in buona parte dipendenti dalle capacità rigenerative del tessuto danneggiato. Oggi sappiamo che il midollo osseo contiene cellule staminali adulte e fra queste le cellule staminali mesenchimali (hMSC). Si tratta di cellule che non hanno una funzione emopoietica ma possono differenziarsi in diversi fenotipi cellulari mostrando una potenzialità differenziativa di gran lunga superiore a quanto inizialmente ipotizzato. Queste cellule possono differenziarsi in cellule osse, cartilaginee, in

epiteli cutanei e corneali. Per molti versi l'utilizzo di hMSC è già una realtà clinica in campo ortopedico, dermatologico e oculistico. Numerose evidenze sperimentali indicano un potenziale cardiogenetico e neurogenetico in hMSC. Tali cellule manifestano inoltre la capacità di esprimere markers dei tre foglietti embrionali e sono capaci di differenziarsi anche in cellule beta-pancreatiche, offrendo prospettive terapeutiche finora insperate nei pazienti diabetici. Molte ricerche sono attualmente in atto per comprendere i meccanismi molecolari in grado di «convincere» le hMSC ad adottare queste scelte differenziative. Un altro aspetto di estremo interesse è dato dal riscontro di hMSC in tessuti alternativi al midollo osseo, quali la polpa dentaria e le membrane fetali della placenta a termine. Quest'ultima popolazione cellulare sembra essere più ancestrale e dotata di capacità proliferative e di autorinnovo partecolarmente spiccate. E' molto importante sottolineare come le diverse tipologie di hMSC finora isolate non diano luogo a fenomeni di rigetto in seguito a trapianto eterologo anche in

speci diverse dall'uomo. Questa caratteristica consentirà in un immediato futuro di studiare le potenzialità differenziative e riparative di cellule staminali umane in modelli sperimentali animali di danno d'organo. In questo contesto, abbiamo recentemente sviluppato composti di acido ialuronico con acido retinoico e acido butirrico, che sono risultati essere in grado di indurre l'attivazione di geni responsabili del differenziamento cardiaco in cellule staminali totipotenti murine (Ventura C, et al., J Biol Chem 279:23574-23579, 2004). Questi risultati dimostrano per la prima volta che il programma differenziativo delle cellule staminali può essere chimicamente modificabile senza ricorrere a procedimenti complessi e potenzialmente rischiosi di trasferimento genico mediante vettori virali. Tale scoperta potrebbe aprire la strada verso approcci innovativi di bioingegneria tissutale e rigenerazione miocardica. Siamo attualmente studiando gli effetti di questi nuovi agenti differenziatori su cellule staminali umane adulte.

* Ordinario di biologia molecolare

Veritatis. Al via il «Corso di bioetica di base»

Venerdì 11 prende il via il «Corso di bioetica di base 2005-2006» promosso dall'Istituto Veritatis Splendor e dal Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti». Tema del Corso: «Alle radici di una cultura della vita». Le lezioni si terranno tutti i venerdì dalle 15 alle 18 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Quella inaugurale sarà condotta da Andrea Porcellari e Filippo Bergonzoni sul tema «Identità e contenuti della bioetica. Antropologie di riferimento a confronto. Necessità e difficoltà di un dialogo». Per informazioni rivolgersi al Centro di iniziativa culturale (tel. 051222054, fax 051235167, e-mail cin@katamail.com) nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13. Tra i relatori figura anche il professor Carlo Ventura al quale abbiamo chiesto un contributo.



L'Università ricomincia dalla Messa

Martedì alle 18.30 in San Petronio la celebrazione presieduta dall'Arcivescovo

DI LINO GORIUP *

Martedì 8 novembre alle ore 18.30 presso la Basilica di San Petronio, l'Arcivescovo di Bologna monsignor Carlo Caffarra celebrerà la Messa di inizio anno accademico per gli studenti, i docenti e il personale dell'Alma Mater Studiorum, per chiedere al Signore vigore nella ricerca della verità, pace nel cammino comune di amicizia, impegno

serio per il bene comune. L'università è già un luogo ricco di iniziative, varie e diverse, dove i credenti testimoniano la vita nuova in Cristo e la speranza di una rigenerazione totale in Lui di ogni aspetto della vita umana: associazioni, movimenti, gruppi nati da diversi carismi e doni fatti alla nostra città e università. La cultura non è solo un'insieme di nozioni da apprendere per inserirsi quanto prima nel mondo del lavoro; è introduzione alla realtà totale, è visione d'insieme della vita e dell'uomo in essa, è lavoro sulla speranza di ogni persona. La comunione che solo dall'Eucaristia nasce può dare

anima e senso a questo lavoro e impegno dei cristiani in Università. Essi possono, come è sempre stato fin dagli inizi dell'Alma Mater, essere «fermento» di bene per la città e per il mondo; nella coscienza piena della propria identità di credenti e nella ricerca continua del dialogo con tutti i fratelli e le sorelle di buona volontà, si vogliono fare «amici di cammino» di tutti verso l'unica beatificante verità che è bellezza, bontà e unità, l'unica verità che può trasformare le parziali e inconciliabili visioni del mondo in una autentica uni-versitas.

* Vicario episcopale per la cultura e la comunicazione



L'ingresso dell'Università

ateneo

Il nuovo Anno accademico

Sabato 12 alle 10.30 nell'Aula Magna Santa Lucia (via Castiglione 36) si svolgerà la cerimonia di apertura del nuovo anno accademico dell'Alma Mater Studiorum alla quale presenzierà l'Arcivescovo. Questo il programma: relazione del Magnifico Rettore, intervento di un rappresentante degli studenti e di un rappresentante del personale tecnico amministrativo. Prolusione del professor Sandro Graffi su «numeri primi, complessità, calcolo quantistico»; intervento di Jan Figel, commissario per l'educazione della Commissione Europea. Alle 21 sempre in Aula Magna, si svolgerà un concerto a cura del Collegium Musicum, coro e orchestra dell'Università. Direttori Barbara Manfredini e David Winton.

«Ero malato e mi avete visitato». Questo il tema del Convegno diocesano per diaconi e ministri istituiti che si terrà sabato 12 in Seminario

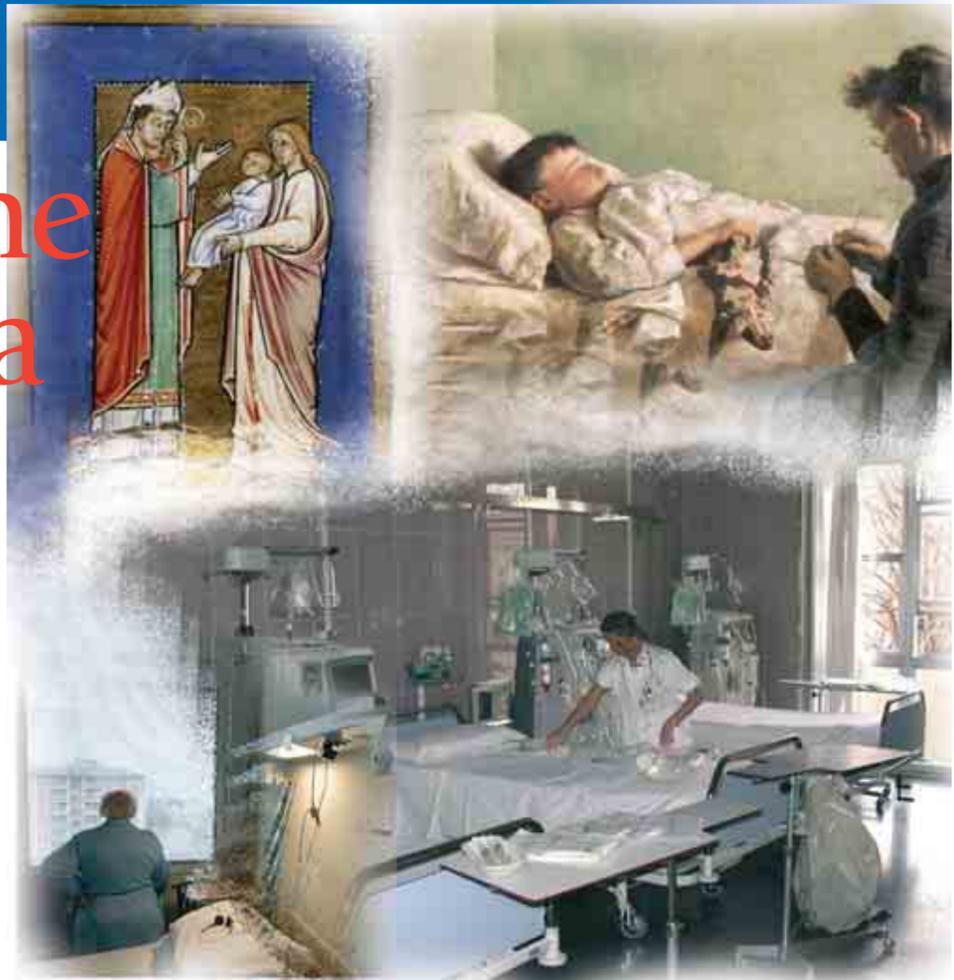
La provocazione della sofferenza

DI MICHELA CONFICCONI

«Quando sono ridotto all'impotenza, perché non so cosa dire, cosa fare, perché non ci sono più parole da usare, ma rimango lì, accanto all'ammalato, per fedeltà alla mia vocazione, cioè non a un mio sentimento, ma alla missione affidatami dalla Chiesa, è allora che passa il Signore». È la drammatica esperienza vissuta da Paolo Golinelli, diacono, che da cinque anni presta servizio all'ospedale Malpighi di Bologna, nel reparto oncologico. Un compito che, dice lui, gli ha cambiato la vita, e il modo stesso di concepire la vocazione. «Non ho iniziato ad occuparmi della pastorale degli ammalati perché mi sentivo portato - racconta - Quando diventai diacono avevo in

mente tante cose che pensavo mi sarebbero «venute bene», dalla catechesi alla scuola della Parola. Stare con gli ammalati non era una cosa che mi «veniva bene», come non lo è tuttora. Ancora adesso è per me una fatica e una sofferenza stare in ospedale. Ma questa esperienza mi ha aperto gli occhi. Capisco solo ora, veramente, perché Dio nella storia ha sempre scelto persone «incapaci»: balbuzienti, come Mosè, o di poca eloquenza, come S. Paolo. «Ti basti la mia grazia» dice il Signore; le «cose nuove» non vengono da noi». Golinelli si porta nel cuore centinaia di episodi che testimoniano questo modo di agire di Dio. «I primi tempi della mia presenza in Ospedale, c'era ricoverato un uomo che trovavo tutte le mattine steso nel letto, immobile, con sua

moglie a fianco. Non diceva mai una parola. Mi guardava con un'espressione stanca, sofferente, stravolta dai continui cicli di chemio. Io non sapevo cosa dire. Ero persino disturbato da questa presenza che non sapevo come trattare. Se uno è arrabbiato, si sfoga, posso già caricarmi della sua sofferenza, ascoltare. Ma davanti a quell'uomo ero impotente. Gli mettevo una mano sulla spalla, in silenzio, rimanevo un attimo e poi me ne andavo. Una mattina mi viene incontro la moglie in lacrime. Capisco subito. Le dico qualche parola impacciata, di circostanza. Lei mi interrompe per dirmi: «sa, mio marito le voleva tanto bene, aveva una grande stima di lei. Ogni volta che veniva a trovarci poi mi parlava del Signore». Non è pontificando sui malati che Cristo passa, o attuando strategie psicologiche. Occorre lasciarsi abbracciare da Dio e volere bene in forza di questo amore incontrato, al di là dei nostri sentimenti e delle nostre capacità». Giovanni Berra, della parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù, visita da 20 anni gli ammalati di Villa Laura, e da molti di essi in veste di accolto. Anche per lui stare di fronte alla malattia è un'esperienza di impotenza, che Dio trasfigura. «Ascolto il dolore delle persone, e cerco di farmi loro "compagno di viaggio" - racconta - Ma quello che porto non è "cosa mia". Davanti al mistero della morte e del dolore noi siamo niente. Le persone apprezzano la mia presenza perché attraverso essa vedono altro: un amore ricevuto che viene ridonato».



Seminario

Il convegno diocesano

Si occuperà della presenza cristiana nei luoghi della sofferenza il Convegno diocesano di aggiornamento rivolto a diaconi e ministri istituiti promosso con cadenza biennale dall'omonimo Centro diocesano. L'appuntamento si terrà sabato 12 al Seminario Arcivescovile, dalle 9 alle 13. Il tema, «Ero malato e mi avete visitato», è un approfondimento della Nota pastorale, nella quale l'Arcivescovo invita la nostra Chiesa a interrogarsi «seriamente sulla sua presenza nel mondo della malattia». Ed è proprio con il saluto dell'Arcivescovo che si aprirà il Convegno, alle 9.15. Seguirà il primo intervento della mattinata, tenuto da padre Flavio Danzi, dei camilliani di S. Michele in Bosco, «Ero malato e mi avete visitato»: l'accompagnamento dei malati». Dopo un momento di dialogo, alle 11.15 la seconda trancia di interventi: il diacono Paolo Golinelli, don Francesco Scimé, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria, e Marisa Bentivogli, del Vai, parleranno di «Diaconi e ministri per una comunità cristiana attenta ai malati». Conclusioni di monsignor Giovanni Nicolini, vicario episcopale per il settore Carità.

Il malato ha bisogno di compagnia

Ascolto, aiuto a vedere la positività pur nella malattia, e l'annuncio di Cristo. Sono queste le tre dimensioni che padre Flavio Danzi, camilliano, cappellano al Rizzoli ed esperto di formazione per l'accompagnamento degli ammalati, indica come fondamentali nella presenza a fianco di chi soffre. «C'è anzitutto una psicologia dell'ammalato di cui si deve tenere conto - dice padre Danzi - e che riguarda la sua reazione davanti alla malattia: la paura di fronte al pericolo, la rabbia per l'impedimento nel quale si trova, la depressione per la perdita di alcune facoltà, prima fra tutte l'autonomia. E poi il contesto nel quale egli è inserito: il suo ambiente, il carattere, la famiglia.

Solo questo ascolto rende possibile la delicatezza indispensabile per avviare il rapporto». **Cosa intende quando parla di «positività nella malattia» e di annuncio cristiano?** Chi sta vicino all'ammalato deve aiutarlo a fare un salto di qualità: non essere concentrato sui suoi limiti, ma accettare con serenità la realtà della malattia e utilizzare in modo positivo quanto si possiede ancora. Tutto questo ha come suo compimento l'annuncio cristiano: il Padre non ha sottratto il Figlio dalla Croce, ma l'ha illuminata. Il cristiano sa che la sofferenza di ognuno trova il suo significato nella Croce di Cristo, perno della storia.

Ascolto, valorizzazione e annuncio: sono tre «fasi» successive?

Non c'è una regola. Se l'ammalato vive già una spiritualità cristiana è un conto, se c'è invece ribellione per la propria situazione occorre iniziare da ciò che di positivo rimane nella vita. **Perché è importante l'attenzione ai malati?** Gesù fa due raccomandazioni agli Apostoli: evangelizzare le genti e curare i malati. E' soprattutto nell'esperienza del limite umano che emergono forti le domande fondamentali sul senso della vita e della morte. In generale nella comunità cristiana c'è poca attenzione. **Quale il ruolo dei ministri istituiti?** L'attenzione agli ammalati deve essere di tutti i cristiani, ma in particolare di coloro che nella comunità sono investiti di un impegno particolare.

Michele Conficconi

San Martino in Villa



Monsignor Salmi

Da quest'anno vuole essere una ricorrenza diversa, non solo una grande festa per le migliaia di amici delle Case per ferie, ma un giorno che possa concretamente ricordare come San Martino ha diviso il proprio mantello con chi non ne aveva uno. In questo senso la Fondazione Gesù Divino Operaio, più familiarmente conosciuta come Onarmo, vuole celebrare domenica prossima una delle date che da sempre contraddistinguono l'associazione, con una solidarietà e senso di riconoscenza concreti. «Da circa 50 anni» racconta il presidente don

Antonio Allori «in questa data circa mille persone si incontrano a Villa Pallavicini in un clima di gioia e di festa per riprendere amicizie nate nell'ambito vacanziero delle Case per ferie. Questa è un'occasione speciale perché si celebra proprio al termine dell'anno in cui abbiamo vissuto il cinquantenario dell'affidamento all'Onarmo di Villa Pallavicini e abbiamo pensato che fosse doveroso dare un segnale maggiore. Continuando un discorso iniziato con la visita dell'Arcivescovo l'1 e 2 ottobre scorsi, abbiamo voluto sottolineare lo scopo con il quale l'Onarmo è nato e continua a portare la sua opera, quello della solidarietà. E lo abbiamo voluto fare con alcuni gesti concreti». Il primo, prosegue don Allori «è il ricordo di una persona cara a tutti noi, Alpino Gonelli, deceduto il 4 luglio di un anno e mezzo fa, braccio destro di monsignor Giulio

Salmi per tutta la sua vita e persona che fino all'ultimo giorno ha voluto quest'opera sempre più grande. In suo ricordo ogni anno sarà devoluto un contributo ad una associazione particolarmente attiva in città. Quest'anno abbiamo pensato a Casa Santa Chiara che ha all'interno del Villaggio della Speranza una piccola Casa Famiglia, un piccolo aiuto per la valorizzazione che giorno dopo giorno realizza nei confronti delle persone con disabilità. Il secondo segno è la consegna di una medaglia d'oro ad Antonio Ciscato che ha dedicato all'opera tutta la sua vita lavorando qui all'interno per cinquant'anni sia come Direttore e punto di riferimento della Polisportiva Antal Pallavicini e quindi come presidente della Cooperativa Matteo Talbot». Probabilmente «Tonino» (così da tutti conosciuto) non potrà essere alla festa in quanto convalescente ma si vuole



La famiglia Agusto

comunque richiamare il suo esempio». «Infine - ricorda don Allori - consegneremo la Croce e il Vangelo a cinque nuove famiglie che verranno ad abitare nel «Villaggio della Speranza». Due di queste sono coppie anziane, mentre tre coppie giovani. Una di giovani sposi, una di un ragazzo extracomunitario che ha fino qui abitato in Villa e attraverso la consegna di un appartamento può coronare il sogno di riunirsi alla moglie e ai figli, la terza alla famiglia di Francesco Agusto, giovane direttore della Polisportiva Antal Pallavicini ma già padre di quattro figli». «La consegna della Croce è un segno di auspicio - conclude don Antonio - vuole ricordare quanto un mese e mezzo fa ha fatto il nostro Arcivescovo sul terreno che speriamo possa presto ospitare una nuova parte del Villaggio della Speranza».

Matteo Fogacci

Pallavicini, il programma della festa

Domenica 13 alle 10.30 il ritrovo degli amici delle Case per ferie a Villa Pallavicini. Alle 12.00 la celebrazione della Messa presieduta da monsignor Arnaldo Fraccaroli e concelebrata dagli assistenti delle Case per ferie. Alle 13.00 il pranzo (ad offerta libera ma per il quale è indispensabile la prenotazione entro il 12 novembre telefonando al numero 051.228310). Nel pomeriggio presso la palestra e lo stand gastronomico «Ustari dal quater ciacher» con vino nuovo, caldaroste, panini e crescentine. Per tutta la giornata saranno in funzione i mercatini «delle confezioni» nel corridoio della palestra; dei «manufatti» nel laboratorio del Villaggio della Speranza; dei «marroni» sotto il portico di Villa Pallavicini.



La festa dell'Onarmo

Omobono, santo dei sarti

L'anno del 65° anniversario di fondazione del Comitato di S. Omobono, patrono dei sarti e dei mercanti di stoffe e abbigliamento, iniziato nel novembre 2004, si concluderà domenica 13 novembre con una Messa solenne, presieduta alle 11.15 dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, nella chiesa di S. Maria e S. Domenico della Mascarella, dove si trova l'unica Cappella bolognese dedicata al Santo. Alla celebrazione saranno presenti i rappresentanti del sindacato «Dettaglianti tessili e abbigliamento» dell'Ascom, rappresentanti di associazioni e realtà nazionali e regionali, e sarti e commercianti da tutta l'Emilia Romagna. In occasione di questa ricorrenza uscirà il terzo volume sulla storia di questo Comitato «Sarto e mercante», redatto da don Filippo Gasparini. Dopo i primi due, usciti rispettivamente nel '79 e '89, questo libro, di circa 150 pagine, documenta gli ultimi 15 anni di vita del Comitato, ripercorrendone le tappe più significative. Particolare spazio è riservato al



La copertina del libro

pellegrinaggio dei soci per l'8° centenario della morte del Santo, nel '98 a Cremona, città che ne custodisce le spoglie. Un momento importante, che permise di riflettere su questa figura, e quindi sul rapporto tra santità e sartoria e professione tessile, in tutti i suoi aspetti. A ricordo del quale venne offerto al cardinale Biffi e all'allora vescovo di Cremona monsignor Giovanni Nicolini, una giacca in bronzo in miniatura (alta 20 centimetri). Nelle pagine del libro è pure documentato il duplice omaggio al Cardinale in occasione del suo duplice giubileo, sacerdotale ed episcopale: un ago d'oro e un carne latino appositamente composto. S. Omobono, vissuto nel secolo XII, è patrono dei sarti e commercianti poiché santificò la sua vita proprio esercitando questa duplice professione. Fu l'unico santo laico proclamato da un Papa nel Medioevo. Canonizzato già due anni dopo la morte, nel 1199, è figura modernissima, proprio per la singolare strada di santità dentro le cose del mondo; si distinse per l'attenzione ai poveri e alla catechesi, in particolare dei fanciulli. Il Comitato di S. Omobono che ha sede a Bologna è l'unico ancora esistente in regione. Il volume «Sarto e mercante» sarà reperibile nella sede Ascom (Strada Maggiore 23) e del Comitato (via Mascarella 44). (M.C.)

Coldiretti

Giornata del Ringraziamento, gli appuntamenti

La Giornata del Ringraziamento rappresenta per gli agricoltori, in particolare quelli della Coldiretti, un importante momento di festa: ha un significato religioso, ringraziare il Signore dei frutti della terra al termine dell'annata agraria, ed è anche occasione di socializzazione e di allegria. Da oltre cinquant'anni anche da noi, come nella tradizione anglosassone, novembre è il mese dedicato al Ringraziamento. A novembre, in tanti luoghi della montagna e della pianura, Coldiretti, assieme alle parrocchie, organizza, solitamente di domenica, cerimonie religiose con offerte di prodotti della terra, incontri in piazza con sfilate di mezzi agricoli, degustazioni e pranzi sociali in cui si ricreano la solidarietà e lo spirito di appartenenza propri dell'organizzazione. Quest'anno la festa provinciale sarà domenica 13 novembre: alle 9.30 nella chiesa di Pieve di Budrio celebrerà la Messa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Sempre domenica 13 altre Feste del Ringraziamento a livello locale si celebreranno, con la Messa nelle rispettive parrocchie, a Riola di Vergato alle 10.30, a Medicina alle 11, a Minerbio alle 10, a S. Giorgio di Piano alle 10, a S. Agata Bolognese alle 10. Domenica 20 novembre la festa si terrà, sempre con la celebrazione della Messa, alle 10 a Crevalcore, alle 9.30 ad Altedo, alle 11 a S. Venanzio di Galliera.



«L'Angelus» di Millet

Venerdì 11 novembre
alle 18 nella Basilica
la cerimonia presieduta
dal Vescovo ausiliare

DI LUCA TENTORI

Con una solenne liturgia nella Basilica, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, venerdì 11 novembre alle 18 il canonico Oreste Leonardi si insedierà come Primicerio del Capitolo di San Petronio. Il legame di don Leonardi con la Basilica di San Petronio iniziò 10 anni fa, nel 1995, quando il cardinale Giacomo Biffi lo chiamò a sostituire il canonico Sergio Vivarelli come Delegato al culto e Prefetto di sagrestia. Qual è il suo compito in uno dei più importanti simboli religiosi della storia della nostra città? Il mio servizio è volto principalmente alla cura e al coordinamento del culto nella Basilica, della sua vita ordinaria e quotidiana. L'accoglienza dei turisti è un altro fondamentale aspetto che non va sottovalutato, per poter offrire loro, insieme alle bellezze artistiche, il messaggio spirituale profondo che queste vogliono esprimere. Non si tratta insomma di una visita a un museo. In questo servizio sono aiutato da alcuni sacerdoti che si rendono disponibili per le confessioni e le Messe, dalle suore «Missionarie di Gesù Ostia», dai sacrestani e dai custodi. Come svolge il suo ministero sacerdotale in tale ambito? S. Petronio non è una parrocchia, ma io mi sento un parroco, anche se un po' particolare. Oltre ai turisti e al grande flusso di fedeli per alcune celebrazioni particolarmente significative a livello diocesano, la vita ordinaria in San Petronio richiede cura per le celebrazioni eucaristiche, dedizione nelle confessioni e disponibilità per le non poche persone che chiedono di parlare con un sacerdote, stimolate anche dalla bellezza del luogo.



Don Oreste Leonardi

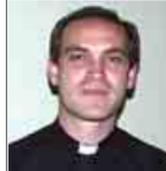
Nelle scorse settimane ha ricevuto la nomina a Primicerio del Capitolo... Sì, succedo a monsignor Dante Benazzi divenuto Primicerio emerito. Vado così a ricoprire la prima carica all'interno del Capitolo e confermo le attività che già in questi anni ho svolto a livello della cura del culto e della pastorale in uno dei luoghi più significativi della Chiesa e della città di Bologna.

San Petronio, nuovo Primicerio

Il programma dell'insediamento

Il 4 ottobre l'Arcivescovo ha nominato Primicerio del Capitolo di S. Petronio il canonico Oreste Leonardi, finora addetto alla Basilica come Delegato al culto e Prefetto della Sacrestia. Tale carica è la più importante all'interno del Capitolo di San Petronio che comprende, secondo lo Statuto, 12 membri titolari più alcuni onorari. Compito del Capitolo è la cura della liturgia nella Basilica. Il rito per la presa di possesso del nuovo Primicerio prevede diversi momenti prima della recita dei Secondi Vespri di San Martino. In processione dalla sacrestia il Capitolo e il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, si reheranno all'altare del Santissimo per una breve adorazione seguita dal saluto alla Vergine. Un corteo che canterà le Litanie dei Santi e Beati bolognesi introdurrà la presa di possesso vera e propria con la lettura della Bolla di nomina e l'imposizione delle insegne (la mozzetta, le chiavi della Basilica e la berretta) che indicano il compito proprio del Primicerio: la cura della liturgia, la custodia delle reliquie e della chiesa, la diffusione e la cura pastorale per il culto di San Petronio e la gestione amministrativa. Tutti i fedeli sono invitati.

nuovi parroci



Padulle. Da Cento arriva don Paolo Marabini: «Amerò questa comunità»

L'arcivescovo monsignor Caffarra sabato 12 novembre alle 15.30 conferirà la cura pastorale della parrocchia di S. Maria Assunta di Padulle a don Paolo Marabini. Seguirà la Messa celebrata dal nuovo parroco e poi un momento conviviale. Don Paolo viene da una lunga esperienza di cappellano, prima a San Giovanni Battista a Casalechio di Reno e poi a Cento. Il suo cammino sacerdotale, oggi, a che punto lo colloca? Sono prete da 10 anni, contento di esserlo. Diventare parroco, credo, rappresenterà una svolta importante, anche se non ne vedo ancora i tratti. Sicuramente sono contento di servire quella forma della comunità cristiana che è la parrocchia, «dove si dà forma al Vangelo nel cuore dell'esistenza umana», come affermano i Vescovi italiani. Che realtà cristiana lascia a Cento? Cento è una bella città e le comunità cristiane che si trovano lì sono abbondantemente «arricchite di tutti i doni», come dice S. Paolo ai Corinzi. Ho lavorato accanto a monsignor Baviera, un uomo e prete eccezionale, per cultura ed umanità. La comunità, ricca di storia e di fede, è formata da cristiani che vogliono testimoniare l'incontro con Cristo nelle vicende della vita. Quali sono state le figure importanti del suo cammino cristiano? La mia famiglia è cristiana praticante, inserita nella comunità di Poggio di Castel San Pietro. In questa comunità ho incontrato figure di preti, religiosi e catechisti che, mi hanno fatto accogliere il dono della fede (ricordo, tra tutti, don Luciano Sarti). Aggiungerei anche che attorno al santuario della Madonna di Poggio siamo diventati preti in diversi. La «colpa» è anche di una «strana» preghiera di don Gino Strazzari che chiedeva al Signore che ci fosse sempre un giovane di Poggio in Seminario... e, a un certo punto, è toccato a me! Gli anni del Seminario mi hanno fatto conoscere altre figure decisive per il mio cammino di fede. Oggi, alcuni sacerdoti sono per me un sostegno forte, veri amici e maestri importantissimi. Conosce già la comunità di Padulle? E su che cosa si fonderà il suo ministero? Comunità come questa sono impressionanti; hanno quasi mille anni di storia... ci si sente così piccoli nell'avvicinarsi... Non conosco ancora quasi nulla. Chiedo solo al Signore di aiutarmi a «sentire» in profondità questa comunità, di amarla sul serio. Prego perché a Padulle possiamo avere una fede viva.

Alessandro Morisi

Sulla via per Verona

Nella loro cura pastorale della Chiesa italiana, i Vescovi ripropongono a scadenze ricorrenti appuntamenti per sollecitare i fedeli a compiere opera di confronto e verifica dell'impatto pubblico della loro vita di fede e al medesimo tempo per offrire alla società di oggi occasioni di ascolto delle risposte elaborate dalla Chiesa ai problemi contemporanei. Il prossimo appuntamento del convegno di Verona è ormai entrato nella sua piena fase preparatoria con la pubblicazione della traccia di riflessione, la delineazione delle modalità di partecipazione delle diocesi e l'incontro che si è tenuto all'Istituto Veritatis Splendor sabato 29 ottobre, dedicato alla messa in comune degli orientamenti di lavoro da parte degli incaricati diocesani della regione Emilia Romagna. Lo spirito che anima la preparazione del convegno è rappresentato al meglio dal seguente

passo della traccia: «La testimonianza da rendere a Cristo Risorto è oggi soggetta alla fatica e alla prova. Essa rischia, infatti, di essere percepita come un fatto privato senza rilievo pubblico, limitata ai rapporti corti e gratificanti all'interno di un gruppo; oppure di essere ridotta a una proclamazione di valori senza mostrare come la fede trasformi la vita concreta» (6). Dunque il convegno richiama alla testimonianza della fede nella realtà concreta di oggi, intessuta, come sempre, di problemi personali e collettivi, ma declinata in un contesto diverso dal passato. Gli ambiti di testimonianza su cui si vuole puntare sono cinque: 1) la vita affettiva, sia familiare, sia sociale; 2) lavoro e festa in una società «flessibile»; 3) la cura delle fragilità umane; 4) l'esercizio del trasmettere, nella scuola e nei mezzi di comunicazione; 5) la



Vera Zamagni

dimensione attuale della cittadinanza, anche nella sua molteplicità di livelli. Non mancherà durante il corso del prossimo anno l'opportunità di approfondire questi contenuti. Le tappe della preparazione coinvolgono tutte le diocesi e verranno organizzate dagli incaricati diocesani, con l'aiuto dei Consigli pastorali e di altri organismi, secondo modalità che gli stessi incaricati concorderanno e comunicheranno. L'obiettivo è quello di sensibilizzare tutti i fedeli alla necessità che la testimonianza sia pubblica e volta ad incidere sui bisogni del nostro tempo, raccogliendo suggerimenti, preoccupazioni, linee di intervento possibili, esempi di eccellenza. Il materiale così raccolto verrà elaborato in un documento diocesano. Sintesi dei documenti diocesani per regione verranno inviate alla sede centrale

della Cei e su questa base documentaria avverrà la discussione in sede di convegno da parte dei delegati di ogni diocesi. Ancora, verrà scelto un «testimone» eccellente del XX secolo per ogni regione, da cui trarre ispirazione, e in sede di convegno verranno proposte anche due mostre sul tema di Gesù Risorto, oltre a composizioni musicali e testi recitati. Non si accende il lume per metterlo sotto il moggio, ma sulla tavola perché faccia luce. Nel passato questa consuevole era chiara, e ha portato a riempire città e case di segni concreti della Luce. Anche oggi questa passione deve vivere, ma per riuscire a farla vivere occorre capire che «la missionarietà deve essere culturalmente attrezzata, se vuole incidere nella mentalità e negli atteggiamenti. La società in cui viviamo va compresa nei suoi dinamismi e nei suoi meccanismi... Se ciò venisse sottovalutato o perfino ignorato, la testimonianza cristiana correrebbe il rischio di condannarsi a un'inefficacia pratica» (11).

Vera Zamagni,
Incaricato regionale
per il Convegno di Verona

parrocchie

S. Teresa del Bambino Gesù. Adorazione per la diocesi in cammino verso il Ced



L'hanno voluta loro, i giovani, e il parroco monsignor Giuseppe Stanzani ha inserito questa esigenza all'interno di un percorso che educa all'universalità della Chiesa tutta la parrocchia. È partita così, da una settimana, nella parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù, l'Adorazione eucaristica che ogni giovedì richiama anziani e ragazzi, uniti per accompagnare con la preghiera, già da ora, la diocesi in cammino verso il Congresso eucaristico diocesano del 2007. Si tratta di un'Adorazione prolungata, con turni di preghiera di un'ora con almeno due persone, dalle 16 alle 23. La prima parte, dalle 16 alle 18, è garantita dagli anziani; mentre la seconda, che segue la Messa delle 18, è gestita interamente dal gruppo giovani, dai 18 anni in su. «Sono stati i giovani i promotori di questa bellissima iniziativa - spiega monsignor Stanzani - Volevamo un momento sistematico di preghiera davanti al Santissimo. Io non ho fatto altro che trovare loro un contesto di ampio respiro e un metodo che favorisse la loro formazione. Così ho proposto un percorso che educasse tutta la parrocchia a «respirare» insieme alla diocesi. Non solo in riferimento al Congresso eucaristico diocesano, che è comunque la nostra motivazione principale, ma anche a tutti gli appuntamenti che la diocesi via via propone. Sulla base del Calendario diocesano ogni settimana definiamo un'intenzione diversa: giovedì, per esempio, abbiamo pregato per l'incontro dell'Arcivescovo con i ragazzi che iniziavano il cammino verso la Professione di fede; nei giovedì successivi porremo l'attenzione all'inizio dei Corsi in preparazione al matrimonio, poi alle vocazioni, al Seminario e così via. Questo ci aiuta a vivere realmente con l'Arcivescovo e il Vescovo ausiliare, con le persone, a superare ogni campanilismo, amplia le dimensioni del nostro cuore educandoci alla dimensione universale della Chiesa». In linea con il contesto diocesano sono anche gli strumenti utilizzati per l'Adorazione. «Come aiuto alla preghiera forniamo il sussidio diocesano in preparazione al Ced, in particolare nella parte dove viene approfondito il tema della settimana - spiega monsignor Stanzani - A questo aggiungiamo le omelie dell'Arcivescovo, che traiamo da Internet». Un programma impegnativo, ma che ha suscitato una risposta molto positiva. «Nei primi incontri non eravamo mai meno di dieci persone per turno - racconta il parroco - Vedremo come procederanno nei prossimi mesi, ma l'intenzione sarebbe quella di «allargarci», anticipando e prolungando l'orario dell'Adorazione, e magari continuando non solo fino al 2007, ma anche oltre».

Michela Conficconi

«Rinnovamento» riflette sull'azione



Una veglia del Rinnovamento nello Spirito

Pieve di Cento, domenica prossima al Palacavicchi convocazione regionale Messa dell'Arcivescovo

«Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo... saldi nella fede... abbondando nell'azione di grazie». Sono i versetti che guideranno le riflessioni e gli interventi della Convocazione regionale del Rinnovamento nello Spirito domenica 13 novembre, al Palacavicchi di Pieve di Cento. Momento culminante sarà la Messa che alle 16.30 celebrerà l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Tratte dalla lettera di San Paolo ai Colossesi (2, 6-7), le

parole che citavamo sono il seguito logico alle indicazioni recepite dalla stessa convocazione regionale l'anno scorso, quando l'esortazione era di fondarsi anzitutto sull'amore, «perché da questo sapranno che siete miei discepoli». «Ora il Signore ci esorta a realizzare la nostra vocazione» spiega Mario Cavaliere, coordinatore per l'Emilia Romagna del RnS «quindi dobbiamo muoverci superando ogni stanchezza, dubbio o paura, e dobbiamo muoverci in Cristo, nella certezza che solo Lui può dare pienezza alla nostra povera umanità». Il richiamo dunque è a darsi da fare ma, come ricorda sempre il RnS, ancorando ogni azione nella Parola per essere sicuri di seguire sempre la volontà di Dio senza confonderla con la nostra.

Dalle parole ai fatti: il RnS ha fatto precedere la convocazione regionale da varie iniziative di evangelizzazione sul campo, rivolte ai giovani e alle famiglie. A queste ha fatto da motore e catalizzatore il «Roveto ardente», un progetto lanciato dal RnS per il risveglio e il rinnovamento della spiritualità nel mondo tramite l'adorazione unita alla preghiera carismatica. L'anno scorso il progetto Roveto ardente ebbe l'incoraggiamento personale di Giovanni Paolo II, e come sempre sarà al centro anche della convocazione di domenica, sotto la guida di Giovanna Lucca del Comitato nazionale di servizio del RnS. Ospite della convocazione sarà anche il coordinatore nazionale Salvatore Martinez, che terrà un insegnamento sul tema della giornata seguito, nel pomeriggio, da un momento di preghiera e intercessione per i sofferenti.

Alessandra Nucci

Cisl di Bologna, 55 anni fedeli ai «padri»

La Cisl provinciale di Bologna «compie» 55 anni, e per questa occasione ha predisposto una serie di celebrazioni il cui momento culminante sarà anche il primo: mercoledì 9 novembre alle 16 nella Sala Bondioli della sede di via Milazzo 16 si terrà un momento rievocativo e di testimonianza al quale sarà presente anche l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. L'intervento di apertura sarà del segretario generale Alessandro Alberani che tratterà de «La fondazione della Cisl a Bologna»; seguiranno l'intervento del senatore Giovanni Bersani, che tratterà di «Storia e valori della Cisl» e le testimonianze di alcuni ex dirigenti: Romano Cavina, Giuseppe Malaguti e Dino Pasquali. Alle 17.30, nello stesso luogo, monsignor Caffarra celebrerà la Messa in suffragio dei sindacalisti defunti «e ricorderemo in particolare Rino Bergamaschi - spiega Alberto Schincaglia, della segreteria provinciale - che è stato segretario provinciale per dodici anni e ci ha lasciati nel maggio scorso». Il 25 novembre ci sarà un altro momento importante «perché sarà tutto incentrato sulla solidarietà» spiega Schincaglia: al Palazzo dello Sport di S. Lazzaro

di Savena alle 21 si terrà un concerto di Andrea Mingardi, presentato da Vito, e il ricavato sarà destinato alle attività dell'Isco, l'associazione di solidarietà sociale della Cisl, in Brasile. Pochi giorni dopo, il 30 novembre, sempre a Bologna, ma in collaborazione con la Cisl nazionale e la Cisl Emilia-Romagna, si terrà la premiazione del 2° «Premio Flavio Cocanari», dedicato alla memoria del responsabile handicap della Cisl: il premio sarà assegnato ad un'associazione che si sia particolarmente impegnata nel campo appunto dell'handicap. Alla cerimonia sarà presente il segretario generale Savino Pezzotta. Infine il 7 dicembre ultimo momento, riservato ai dirigenti provinciali Cisl: essi andranno a Roma per essere ricevuti in mattinata in udienza da Papa Benedetto XVI e per partecipare nel pomeriggio ad una visita guidata alla Camera dei Deputati, su invito del presidente Pier Ferdinando Casini. «Saranno tutti appuntamenti molto significativi - conclude Schincaglia - perché in essi rifletteremo e celebreremo il fatto che dopo 55 anni il nostro lavoro prosegue nel solco tracciato dai «padri fondatori», basato sull'equità e sulla giustizia



Un comizio Cisl negli anni '50

sociale e nel nome della solidarietà. Tutti valori che si rifanno al tradizione cattolica alla quale vogliamo rimanere saldamente fedeli».

Chiara Unguendoli

Quell'ispirazione umanistica

La nascita della Cisl, in seguito alla scissione dei sindacati unitari, fu dovuta, come ormai una gran parte degli storici riconoscono, a diverse cause oggettive. L'azione, tuttavia, che la Cisl ha svolto dalla sua nascita in poi ha portato nel sindacalismo italiano, allora fortemente condizionato da schemi e situazioni superate, motivi ed accenti di novità e di modernità che sono divenuti - come ricorda Luciano Lama, proprio a Bologna, in occasione del 40° della Cisl - un patrimonio di tutto il sindacalismo italiano: dalla creazione del sindacalismo europeo, ai due livelli di contrattazione, alla politica dei redditi e, più in generale, ad una concezione complessiva del ruolo del sindacato nella nuova società dei lavori e della conoscenza. L'ispirazione etica ed umanistica, che è al fondo di tale concezione, colloca la Cisl nel grande solco di un sindacalismo che, come auspicava Walter Tobagi, mentre si muove con decisione e con obiettivi chiari nella difesa dei diritti e nell'interesse dei lavoratori si preoccupa sempre del bene complessivo della società, escludendo il ricorso deliberato a forme di lotta e di violenze dirette che anche i suoi soci hanno sopportato in quegli anni lontani. I diversi segretari, che si sono succeduti in questi 55 anni alla guida dell'Unione provinciale, ne hanno dato una prova, ciascuno con la propria sensibilità, interpretando tale linea con ampi riconoscimenti, come si è recentemente verificato per il tanto compianto amico Rino Bergamaschi.

Giovanni Bersani



Con l'esperienza di suor Bertilla e il Banco di solidarietà proseguiamo la panoramica sulle realtà che operano in diocesi nell'ambito caritativo, collegate con la Caritas

Povero centro

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La cosa fondamentale, quando si fa qualcosa per gli altri, è farlo con amore e per amore del Signore: allora lui moltiplica il valore di ciò che facciamo e lo rende prezioso ed efficace». Suor Bertilla Ballin, delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, spiega così qual è lo spirito con il quale operano gli appartenenti al «Volontariato per il centro storico», una realtà nata nel 1991 «come "frutto" del Congresso eucaristico diocesano del 1987, per desiderio dell'allora vescovo ausiliare monsignor Vincenzo Zarrì, quindi unendo Eucaristia e carità». In cosa consiste l'opera del Volontariato? E esso vuol essere un segno della presenza della Chiesa accanto ai poveri del nostro tempo: per questo le prime persone alle quali si è rivolto e si rivolge sono gli anziani poveri, soli e non autosufficienti appunto del centro storico di Bologna. Attualmente siamo impegnati a sostenere anche famiglie in disagio economico e sociale, stranieri alla ricerca di casa, lavoro e condizioni sociali più dignitose, persone in condizioni di disagio e che faticano a inserirsi nel lavoro. La modalità è la presenza a domicilio, con l'offerta di un sostegno morale umano e cristiano e anche di un aiuto concreto, grazie alle offerte, in gran parte in natura e in piccola misura in denaro, che ci vengono da privati, da un supermercato e da alcuni esercizi commerciali. Ogni mattina, dal

lunedì al venerdì, ci riuniamo nella sede di via S. Nicolò 1 e dopo un momento di preghiera ci rechiamo nei diversi luoghi. In prossimità delle festività di Natale e di Pasqua, poi, viene offerto a tutti gli assistiti un pacco-dono e vengono portati alla sede del Volontariato dove viene loro offerto un pranzo di fraternità. Chi e quanti sono i volontari? Sono una trentina, la maggior parte adulti in pensione e alcuni giovani che dedicano una parte del loro tempo libero, affiancati da me e da una consorella, suor Rosella, sempre delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, e da alcuni stranieri che desiderano imparare la lingua: infatti alcune volontarie offrono quotidianamente un'ora di insegnamento dell'italiano per loro. Le presenze sono però sempre inadeguate ai bisogni; e infatti se qualcuno vuole offrire il suo aiuto, anche solo per un'ora, sarebbe il benvenuto: il nostro numero di telefono è 051229588. C'è anche una formazione per i volontari? Sì, alcuni di loro hanno chiesto di conoscere il carisma dell'Istituto Piccole Suore della Sacra Famiglia e perciò seguono un cammino formativo cristiano che facciamo insieme noi suore della Comunità «Piccola Nazareth» o loro. C'è collaborazione con l'ente pubblico? Sì, e buona: il «pubblico» ci segnala i casi nei quali c'è necessità di un nostro intervento, e da parte sua garantisce alle persone ciò che a lui spetta: vitto, igiene della persona e igiene della casa. Noi facciamo il resto: non possiamo né vogliamo sostituirci alle istituzioni, ma solo integrarle.



Il logo del Banco

nostra sede di via Savenella 13, i pacchi che poi essi consegneranno alle famiglie loro assegnate direttamente a casa. La nostra attività si può considerare come lo sviluppo naturale e capillare del Banco alimentare di Bologna, il quale ci fornisce una volta al mese tutti gli alimenti che poi noi distribuiamo ai bisognosi. Quali tipologie di famiglie servite? Spesso sono famiglie numerose, con un solo membro che lavora come impiegato o operaio e l'altro a casa ad accudire i figli piccoli. Quali rapporti instaurate? Cerchiamo, quando è possibile, di non limitarci alla consegna del pacco ma di instaurare con le famiglie un rapporto costante, per capire anche quali sono le loro esigenze. Attraverso le visite infatti ci imbatiamo in numerose richieste estranee all'ambito alimentare. I bisogni sono tanti: dal vestiario al mobilio, all'esigenza di

imparare la lingua italiana, ma ciò che ci viene soprattutto richiesto è un lavoro per poter continuare nell'opera di sostentamento della propria famiglia. Per questo ci stiamo attivando, incontrando associazioni, istituzioni, enti pubblici e privati, per procedere nell'aiuto concreto legato anche a questi contesti. Come si può aiutare il Banco? L'opera di ognuno è la linfa vitale del Banco. Chiunque fosse interessato a dare la propria disponibilità può farlo al 3281561951 (presidenza) o al 3403095903 (segreteria).

Paolo Zuffada

Confraternita della Misericordia, «sedotta» e abbandonata

Il Comune di Bologna ha interrotto i rapporti con la «Confraternita della Misericordia», l'ente caritativo bolognese che dal 1975 assiste poveri e malati, e che oggi si trova in grave difficoltà. Lo hanno denunciato, in una conferenza stampa tenuta venerdì scorso, il presidente della Confraternita stessa, Marco Cevenini e il coordinatore del Segretariato sociale «Giorgio la Pira» Paolo Mengoli. Dal 1990 il Comune erogava 13mila euro annui che la Confraternita devolveva interamente ai poveri: di questa sovvenzione ora non c'è più traccia. Ma ciò che soprattutto preoccupa Cevenini è che da una parte il Comune avanza continue richieste alla Confraternita per interventi sul sociale, dall'altra non si fa più vivo, neppure con una telefonata. Per fare un esempio, la Confraternita mette a disposizione appartamenti che poi il Comune assegna a madri con bambini. Uno di questi alloggi, già arredato e pronto per l'assegnazione, dal marzo scorso è vuoto: e sono 3 camere da letto con ampia cucina, che potrebbero essere subito assegnate a persone in difficoltà. Per Cevenini i poveri aumenteranno. «Per questo» dice «serve una rete integrata socio-sanitaria pubblico-privata. Ma il Comune, forse, ha ancora qualche difficoltà culturale sul tema della sussidiarietà».

Massimo Ricci

Mcl

Ieri il Congresso provinciale

Si è svolto ieri al Centro Cefal il Congresso provinciale del Mcl. Dopo la relazione del presidente Bortolotti intervenuti del Vicario generale (di questa relazione pubblichiamo uno stralcio) e del senatore Bersani. Presenti tra gli altri: il vicario episcopale don Leonardi, l'assessore provinciale Burgin, l'assessore comunale Paruolo, la presidente di Ac Sgarzi Bullini, il presidente nazionale Confcooperative Marino, il segretario provinciale Cisl Alberani, il presidente provinciale Coldiretti Pancaldi.



Un circolo virtuoso, aperto alla fantasia

DI ERNESTO VECCHI*

Voi, concretamente, siete chiamati a dare il vostro contributo ad una riflessione congressuale che ha come icona di approfondimento delle sue «tesi» un'affermazione dell'Enciclica «Laborem Exercens» di Giovanni Paolo II, che pone il lavoro umano come «chiave essenziale» di tutta la questione sociale. Ne consegue che il lavoro umano, insidiato dalle nostre insufficienze demografiche e dagli effetti negativi della globalizzazione, ha bisogno di essere ricollocato nel contesto di una rinnovata coscienza sociale, per riscattarlo anche dalle insidie di una concezione consumistica del tempo libero. La logica odierna dell'organizzazione del lavoro e la cultura dominante hanno accolto il principio del miglioramento delle condizioni del lavoro come fattore promozionale, ma sempre in una logica che spinge il funzionario a «funzionare» di più e non a far sì che l'uomo rimanga uomo. Ecco perché l'iniziativa dell'M.C.L. di rilanciare la Domenica come una risorsa per tutti ha trovato ampia adesione e ha portato all'attenzione di tutti la necessità di un forte ricupero di questo giorno di «festa primordiale». Come vedete, il vostro compito nella Chiesa e nella società non è esaurito ma, come in tutte le vicende connesse con la volontà umana, anche voi avete bisogno di ritrovare un nuovo slancio, che passi attraverso il «circolo virtuoso» espresso nel logo di questo Congresso provinciale. La «circularità» tra il lavoro, l'esperienza associativa e la vita ecclesiale costituisce per l'MCL un dinamismo formativo e operativo collaudato e di enorme potenzialità. Si tratta di restituire il vigore, attraverso una nuova fantasia associativa, quella fantasia che nasce dal dono dello Spirito che i sacramenti della fede ci hanno regalato. Lasciatevi guidare da questo Spirito come «movimento ecclesiale di testimonianza evangelica», nella fedeltà al Magistero della Chiesa, «sine glossa» come direbbe S. Francesco, «senza se senza ma» come si suole dire oggi. State certi che la Chiesa di Bologna è con voi e vi benedice.

* Vescovo ausiliare

Banco, la solidarietà nel «pacco»

«Il Banco di Solidarietà di Bologna è un'associazione di volontariato iscritta nei registri comunali che ha come scopo principale quello di educare alla carità, ossia all'esperienza della realtà vissuta come dono. Infatti», sottolinea il presidente Gianluca Mazza, «la nascita di questa associazione è strettamente legata all'esperienza cattolica che alcuni di noi vivono in ambienti ecclesiali come Comunione e Liberazione». Come si svolge la vostra attività? Attraverso la distribuzione gratuita di generi alimentari a persone e famiglie bisognose di Bologna e provincia. Grazie all'aiuto di 70 volontari infatti, durante tutto l'anno vengono recapitati agli assistiti (circa 40 famiglie per un totale di 200, 250 persone) «pacchi alimentari». Ogni 15 giorni in sostanza distribuiamo ai volontari presso la

Bonfiglioli Consulting, sabato «debutta» la nuova sede

Sabato 12 novembre «Bonfiglioli Consulting» inaugura la nuova sede in via Isonzo a Casalecchio di Reno. Il programma prevede alle 11 «Porte aperte» e alle 11.15 la cerimonia con gli interventi del presidente Romano Bonfiglioli, del rappresentante degli Industriali e del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «Una nuova sede», sottolinea Bonfiglioli «è sempre un investimento importante. È la nostra risposta alle nuove sfide che la competitività impone agli imprenditori. Da oltre 30 anni Bonfiglioli Consulting dialoga con le aziende per realizzare programmi di sviluppo con risultati concreti».

La nuova sede

Enaip. L'Ente formativo mostra all'Arcivescovo i suoi gioielli

Si è trasferita da poco più di un anno in via Scipione dal Ferro 4 la sede di Bologna dell'Enaip, l'Ente delle Acli per la formazione professionale: è sarà a questa sede che farà visita, mercoledì 9 novembre alle 11, l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Dopo un breve saluto da parte della presidenza Acli-Enaip e la presentazione dei dirigenti, alle 11.15 l'Arcivescovo presiederà l'assemblea generale di studenti ed operatori in Aula Magna; alle 11.45 seguirà la visita al Centro. «Il nostro ente è stato fondato nel 1951 - spiega la responsabile amministrativa Anna Panagrosso - e da allora opera nell'orientamento e nella formazione al lavoro e sul lavoro con particolare riguardo al mondo dei giovani. Attraverso i nostri corsi infatti, oltre diecimila giovani hanno raggiunto una qualifica professionale e nella quasi totalità si sono inseriti nel mercato del lavoro. Un



La sede Enaip di Bologna

grosso impegno formativo è stato rivolto anche agli adulti espulsi dal mondo del lavoro: oltre 1000 sono stati riqualificati, e di essi oltre il 70% (e spesso si trattava di disoccupati di lunga durata) ha trovato impiego. Operiamo nei settori meccanico, elettrico, dell'informatica, elettronico, termoidraulico e del terziario». «A partire dal 1979 - prosegue la Panagrosso - in collaborazione con la Provincia e l'Usl di Bologna abbiamo condotto un progetto per fornire a

persone ricoverate come lungodegenti nell'Ospedale psichiatrico Roncati le capacità per lavorare. Ad oggi i pazienti che hanno avuto questo sostegno sono oltre 500 e quasi la metà hanno continuato a lavorare. Dal 2002 è stata avviata una collaborazione con l'Inail per la formazione di persone vittime di infortuni sul lavoro che hanno avuto compromessa la capacità lavorativa. Molto significative sono state anche le esperienze di formazione professionale rivolte a disabili medio-gravi (oltre 300 allievi) e ad adolescenti a rischio di esclusione sociale, anche per tossicodipendenza. Alla fine degli anni '90 il progetto Lis (linguaggio italiano dei segni) ha formato interpreti per sordomuti: intendiamo far ripartire questo corso al più presto. L'Ente si avvale di aule attrezzate per l'apprendimento teorico e pratico in diversi settori: il suo fiore all'occhiello sono i laboratori di informatica, di meccanica, di idraulica, di elettronica e automazione e di impiantistica elettrica». (C.U.)

Scomparso Riccardo Rossi

Si è spento mercoledì scorso il professor Riccardo Rossi, consigliere provinciale delle Acli e sindacalista ancora attivo della Cisl. Il presidente provinciale delle Acli Francesco Murru esprime il cordoglio suo personale, del Consiglio provinciale e di tutti gli acliisti per la sua scomparsa. Aclista sin dalla giovane età, Rossi fu sempre attivo e partecipa alla vita dell'associazione sin dai primi anni '60. Era un punto di riferimento per tanti, un esempio di dedizione ed attivismo. Già presidente delle Acli regionali, continuava il suo impegno in consiglio provinciale e presso la Cisl scuola. «La sua scomparsa - conclude Murru - lascia un vuoto incalcolabile in tutti gli acliisti ed un profondo dolore in chi lo ha conosciuto e ha collaborato con lui».



Domenica scorsa l'Arcivescovo ha presieduto l'assemblea dei Consigli pastorali parrocchiali. Nel suo intervento ha sottolineato come sia necessario «ridare grande impulso a questo organismo» e ha fornito numerose indicazioni sul cammino per l'anno pastorale

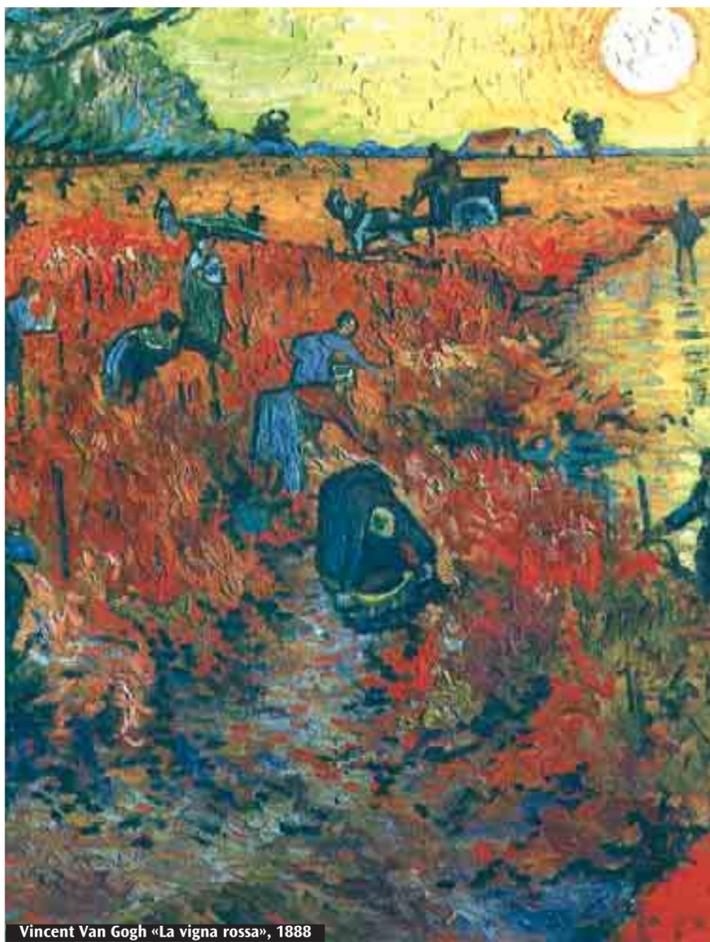


Un momento dell'assemblea

DI CARLO CAFFARRA *

Vorrei che partisse da questo incontro colla consapevolezza che ciascuno di noi è responsabile e quindi corresponsabile della vita della Chiesa - davanti a Cristo. E sto parlando della Chiesa che è in Bologna. Questa corresponsabilità non deve essere sentita come un peso, ma come un onore, un atto di stima e di fiducia di Cristo nei nostri confronti. Egli non ha voluto che fossimo solo beneficiari dell'azione della Chiesa, ma anche - a seconda del proprio ministero, del proprio carisma, della generosità - responsabili e protagonisti della medesima azione. Il segno e lo strumento privilegiato per attuare questa corresponsabilità è il Consiglio pastorale parrocchiale. Esso, la dove è seriamente messo in atto, rende effettiva la corresponsabilità e non solo verbale. È necessario dunque ridare grande impulso a questo organismo.

Partiamo da un limpido testo del Concilio: «La parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa. Si abituino i laici a lavorare nella parrocchia intimamente uniti ai loro sacerdoti, ad esporre alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo e le questioni che riguardano la salvezza degli uomini perché siano esaminati ed ascoltati con il concorso di tutti; a dare secondo le proprie possibilità il loro contributo ad ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiale» (Decr. *Apostolicam actuositatem* 10; EV 1/950). In questo testo troviamo delineato il profilo completo dei nostri Consigli pastorali. È un profilo di comunione e corresponsabilità: «intimamente uniti ai loro pastori» e «con il concorso di tutti». È indicato uno stile di vita parrocchiale. È un profilo di missione: i problemi che vengono affrontati riguardano «ogni iniziativa apostolica e missionaria». È indicato uno stile di missionarietà permanente. È un profilo di coinvolgimento: la «materia» di cui tratta il Consiglio è costituita dai «problemi propri e quelli del mondo e le questioni che riguardano la salvezza degli uomini». È indicato uno stile di condivisione di ogni vera domanda che è nel cuore dei nostri fratelli uomini. Se il dettato conciliare ci indica il profilo generale, è necessario però che vi dica in



Vincent Van Gogh «La vigna rossa», 1888

Responsabili della Chiesa

maniera più precisa come concretamente nella nostra Chiesa i Consigli pastorali devono realizzarsi sotto il profilo della corresponsabilità, della missione e del coinvolgimento. E lo faccio dicendovi quali «preoccupazioni» o meglio «passioni» dovete avere, qualunque sia il problema che affrontate; e dicendovi quale cammino vi chiedo di percorrere nel corrente Anno pastorale.

Qualunque sia il problema che affrontate nelle riunioni del vostro Consiglio pastorale, dovete sempre avere presenti alcune esigenze prioritarie, nel senso che spiegherò subito. La prima esigenza è quella del primo annuncio della fede. Ciò che oggi la Chiesa deve in primo luogo assicurare è la notificazione del fatto centrale della nostra fede: Gesù Cristo, figlio di Dio fattosi uomo, morto per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione. Faccio qualche esempio. Se affrontate il problema della preparazione dei giovani al matrimonio, la prima domanda che dovete farvi è la seguente: questi giovani hanno già ricevuto il primo annuncio della fede? Come possiamo donarlo loro? Se affrontare il problema di Estate Ragazzi,

la prima domanda che dovete farvi è la seguente: nella nostra programmazione è assicurato il primo annuncio della fede? Non dimentichiamo mai, neppure per un istante, ciò che scrive S. Paolo: «è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione» (1 Cor 1,21b). Ed intendeva la predicazione di Cristo crocifisso e risorto.

La seconda esigenza è strettamente connessa colla precedente, ed è quella dell'educazione della persona. Il primo annuncio della fede è un seme piantato nel cuore, che ha bisogno di essere coltivato e nutrito. Fuori metafora, che cosa significa? Significa che la formazione di Cristo in noi è un cammino lungo, perché consiste nel cambiamento e nella rigenerazione di tutto l'uomo. Nel vocabolario liturgico questo processo si chiama iniziazione cristiana. Anche qui faccio qualche esempio. Se affrontate il problema dell'apertura e/o conduzione dell'oratorio, la domanda che vi dovete fare è la seguente: abbiamo un progetto, un itinerario educativo che tenga conto



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: del discorso tenuto ai Consigli pastorali parrocchiali domenica scorsa in Cattedrale (del quale pubblichiamo un ampio stralcio) e dell'omelia nella Messa che ha celebrato mercoledì scorso al cimitero della Certosa in occasione della Commemorazione di tutti i fedeli defunti (che pubblichiamo integralmente).

dell'itinerario sacramentale che il ragazzo sta percorrendo? Se affrontate il problema del volontariato o di iniziative di volontariato da proporre ai giovani, la domanda che dovete porre è la seguente: questa proposta (nei contenuti, nelle modalità esecutive) è educativa? o: come rendere questa proposta veramente educativa? Da questa esigenza deriva che l'attenzione alle giovani generazioni, la cura delle giovani generazioni deve avere un posto assolutamente privilegiato. La terza esigenza infine è quella della connessione fra la fede e le grandi aree della vita umana che sono il matrimonio e la famiglia, il lavoro e la festa, la fragilità e la malattia, la cittadinanza. Si tratta di aver costantemente occhi e cuore vigilanti per non essere insidiati dalla separazione fra fede e vita. Non ridurre il cristianesimo ad una sorta di dopo-lavoro. Faccio qualche esempio. Se affrontate il problema pastorale della famiglia, dovete chiedervi: come rendere presente efficacemente nella vita civile la visione cristiana del matrimonio? Ricordare la recente esperienza del referendum. Se affrontare il problema della festa, del giorno festivo, dovete chiedervi: come rendere veramente cristiana la giornata festiva? Alla base di questa problematica sta una chiara idea di laicità, sulla quale ritornerò con una certa frequenza nei prossimi mesi. L'ho già fatto nell'omelia di S. Petronio e di domenica scorsa. Dunque, riassumendo. La partecipazione al vostro Consiglio pastorale deve essere una partecipazione appassionatamente preoccupata per il primo annuncio della fede, per l'educazione delle giovani generazioni, per una rigenerazione in Cristo dell'uomo nella sua interezza. Vorrei darvi ora alcuni orientamenti per il prossimo anno pastorale, che è e deve essere anno di preparazione al Congresso Eucaristico Diocesano e al Convegno di Verona. La prima cosa che vi chiedo è che leggete personalmente i due Documenti preparatori, e poi ne facciate oggetto almeno di due riunioni del Consiglio pastorale, una per ogni Documento.

Il secondo orientamento è che, volgendo la fine dell'anno civile, mettiate all'ordine del giorno il grande tema della comunicazione sociale e dei suoi mezzi, «Avvenire-Bologna 7» in primo luogo. Il terzo orientamento è che cominciate ad avere incontri inter-consigliari, di più Consigli cioè di zone che hanno problemi pastorali unitari, affrontandoli insieme. È per un primo passo verso quella pastorale integrata dalla quale non possiamo più prescindere. Ci aspettano grandi decisioni al riguardo, che non esito a dichiarare di portata storica; dobbiamo individuare nella luce del Signore col concorso di tutto. Ho creato anche un Vicariato episcopale per questo. Sono giunto alla fine. Vi chiedo di alzare il vostro sguardo. Voi vedete l'annuncio dell'angelo a Maria e la consegna delle chiavi a Pietro. Avete la visione della Chiesa nella sua interezza. La Chiesa è Maria e Pietro: è la piena dedizione al suo Sposo Cristo visibilmente presente nel sacramento della successione apostolica. Pietro deve porsi in Maria («Signore, tu sai che ti amo») così come Maria è sottomessa a Pietro. E dentro a questo santo spazio, a questa ellisse i cui fuochi sono Maria e Pietro, è collocato l'altare e la cattedra episcopale in stretta unione con l'ambone. Il Signore vi doni di partire da questa santa assemblea avendo il cuore pieno di lode al Signore e di stupore per la bellezza della Chiesa di Cristo, presente ed operante nella Chiesa di Bologna.

* Arcivescovo di Bologna

«Sperimentiamo la gioia di essere uno con Cristo e fra di noi, come la vite e i tralci»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9.30 Messa e Cresime e Cereglio. Alle 11 Messa e Cresime a Villa d'Aiano. Alle 15.30 conferisce il ministero pastorale di Gaggio Montano a don Angelo Baldassarri. Alle 18 allo Studentato delle Missioni incontra la «Comunità dei Figli di Dio».

MARTEDI' 8

Alle 18.30 nella Basilica di S. Petronio Messa per l'apertura dell'anno accademico dell'Università.

MERCOLEDI' 9

Alle 11 visita al Centro di formazione professionale Enaip. Alle 16 nella sede provinciale Cisl partecipa alla cerimonia per il 55° di fondazione della Cisl di Bologna e alle 17.30

celebra la Messa.

GIOVEDI' 10

Alle 18 Messa alla Casa di accoglienza delle Missionarie della Carità (suore di Madre Teresa).

VENERDI' 11

Alle 20 Messa a Buonacompria per la festa patronale.

SABATO 12

Alle 9.15 in Seminario porge il saluto al Convegno diocesano dei Ministri istituiti e Diaconi. Alle 10 presenza alla cerimonia di apertura dell'anno accademico dell'Università. Alle 15.30 conferisce il ministero pastorale di Padulle a don Paolo Marabini. Alle 17.30 Messa a S. Luca Evangelista di S. Lazzaro di Savena.

defunti. Noi, eredi dell'eternità

«Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto». Carissimi fedeli, lasciamo che questa parola di Dio scenda nel nostro cuore, mentre stiamo presso la tomba dei nostri cari. È questo l'unico luogo dove l'uomo non può barare con se stesso, se oggi vi rimane anche brevemente ma consapevolmente. Non può barare perché nessun maestro è tanto esigente coll'uomo quanto una tomba di una persona cara. Essa pone, ci costringe a porre la domanda sul nostro destino finale: a che cosa siamo destinati? è questa la fine di tutto? La morte è maestra severa dell'uomo. Il profeta ci dice: «eliminerà la morte per sempre». Ci assicura cioè che verrà il tempo in cui la morte sarà eliminata. Nel senso di una vita come quella che stiamo vivendo, da prolungarsi indefinitamente? Non proprio. Il profeta infatti aggiunge: «il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto», mostrandoci una prospettiva di vita diversa da quella attuale. Ma che valore ha questa promessa? Carissimi fedeli, stiamo celebrando l'Eucarestia, in forza della quale ciascuno di noi nella fede è reso presente alla morte di Cristo sulla Croce, poiché il pane che spezziamo è il Corpo di Cristo ed il calice che berremo è il suo Sangue effuso. Mediante quella morte Cristo è entrato nella vita eterna, vera: in Lui la profezia si è compiuta. Almeno un sepolcro è stato riaperto ed in esso non è stato trovato nessuno, perché chi vi era stato depresso è risuscitato. Il Signore Dio ha asciugato le lacrime su ogni volto ed ha eliminato la morte per sempre quando ha risuscitato Gesù dai morti. Avrete notato la smisurata estensione della promessa profetica: le lacrime sono asciugate su ogni volto; la morte è eliminata per sempre. La



La Messa dell'Arcivescovo in Certosa

risurrezione di Gesù, quanto è accaduto nella sua tomba riguarda ciascun uomo di ogni tempo: ciascuno di noi oggi. Come ci riguarda? Nel senso che fin da ora nella fede e nei sacramenti noi diventiamo partecipi della stessa vita incorruttibile di Gesù Risorto. Di conseguenza mentre si distrugge progressivamente la nostra dimora terrena, il nostro corpo, si edifica già in noi la nostra dimora eterna. Se continua a rattristarsi la certezza di dover morire, ci consola fin da ora la certezza dell'immortalità futura. E «le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi». I nostri quindi non sono i dolori senza speranza del moribondo, ma le sofferenze di un parto: in esse sta nascendo la vita.

«La morte è maestra severa dell'uomo. Ma il Signore l'ha eliminata per sempre quando ha risuscitato Gesù dai morti. E fin da ora diventiamo partecipi della sua stessa vita»

«E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo». Quanto ho detto è vero poiché in Gesù Cristo è cambiata la nostra condizione: noi siamo diventati «figli di Dio». Non per modo di dire, ma realmente. E pertanto abbiamo acquisito il diritto all'eredità paterna. Siamo destinati a venire in possesso degli stessi beni di cui gode Dio medesimo: la sua incorruttibile eternità, lo splendore della sua gloria. Carissimi fedeli, siamo venuti presso la tomba dei nostri cari. Essi sono stati rigenerati come figli di Dio: voglia ora il Padre concedere loro l'eredità promessa, ricevendoli fra le braccia della sua misericordia. Dall'omelia dell'Arcivescovo per la Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Grande festa a San Martino in Pedriolo

Quella di domenica 13 novembre sarà una festa grande per la comunità parrocchiale e per tutto il paese di S. Martino in Pedriolo. Due sono le ragioni. La prima è la festa del Patrono, S. Martino, un Santo molto venerato soprattutto nelle campagne dove a lui sono dedicate un numero tale di chiese e cappelle, da renderlo il Santo patrono più diffuso d'Italia, per non parlare della Francia. Martino, vescovo di Tours, vive nel pieno del IV secolo, quando cioè, dal 313, Costantino ha reso lecita la religione cristiana. Il cristianesimo esce dalla clandestinità e comincia l'epoca della civiltà cristiana. Con Martino, le campagne vengono evangelizzate e sottratte al culto di dei pagani o celtici e là dove sorgevano templi sorgono Cappelle. Inizia l'epoca delle parrocchie. La figura di Martino viene presto esaltata e il suo culto si diffonde con rapidità. Il gesto che lo rende celebre è quando, ancora soldato, taglia il suo mantello per dividerlo con un

mendicante. Quel gesto è l'inizio di una civiltà nuova, basata sull'amore, sull'abolizione delle differenze sociali e culturali, sui principi del Vangelo. Martino è il primo a meritare il titolo di Santo senza passare dal martirio. Il tempo del martirio è finito, inizia il tempo di una santità più imitabile e alla portata di tutti. Per questo e per il fatto di aver evangelizzato le campagne, il suo culto è diffusissimo. I fedeli di S. Martino in Pedriolo entrando in chiesa domenica non troveranno la Pala d'altare che raffigura il Santo nel taglio del mantello: il quadro è ora in fase di restauro. La parrocchia e il paese festeggeranno il Patrono con la Messa delle 15 (l'unica nell'intera Valle del Sillaro). Al termine, ci sarà la benedizione delle auto e dei mezzi agricoli. A seguire, com'è tradizione, castagne e vino nuovo per tutti. Nell'occasione, sarà anche allestito un mercatino di torte e tortellini e di centri e tovaglie. Una seconda



ragione di festa è la riapertura della chiesa dopo alcuni mesi di lavori, necessari dopo i danni causati dal sisma del 2003. La chiesa, pur rimanendo ancora da compiersi la tinteggiatura, appare ora sicura e stabile. Nell'occasione, è stata dotata di un impianto computerizzato per il suono delle campane, che a San Martino mancava da quando, ormai alcuni decenni fa, furono rubate le campane e prima ancora, il campanile fu abbattuto sul finire della guerra.
Don Massimo Vacchetti,
parroco a S. Martino in Pedriolo



le sale della comunità ACEC - E. R.

cinema

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Il castello errante di Howl Ore 15 - 17.30 - 20
ANTONIANO v. Guinelli 3 051.3940212	Neverland Ore 17 La sposa siriana Ore 21
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Madagascar Ore 15 - 16.30 - 18.40 - 20.30 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	I giorni dell'abbandono Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
CHAPLIN p.ta Saragozza 5 051.585253	Valiant Ore 15.30 - 17 Romanzo criminale Ore 18.30 - 21.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Good night & good luck Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Non bussare alla mia porta Ore 15.15 - 17.45 - 20.15 - 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Cinderella man Ore 16 - 18.30 - 21.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	I Fantastici 4 Ore 16 - 18.15 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Oliver Twist Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	I Fantastici 4 Ore 14.30 - 16.30 La fabbrica del cioccolato Ore 18.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Flight plan Ore 16 - 18.30 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Oliver Twist Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	La leggenda di Zorro Ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Herbie il supermaggiolino Ore 14.30 - 16.30 The interpreter Ore 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	La tigre e la neve Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

San Biagio di Casalecchio

La parrocchia di S. Biagio di Casalecchio di Reno promuove domenica 13 novembre alle 17 nella sala dell'oratorio parrocchiale (via Buozzi) una Conferenza sul tema «I luoghi di culto nell'esperienza religiosa dei popoli». Relatori monsignor Fiorenzo Facchini, ordinario di Antropologia all'Università di Bologna e Fernando Lanzani, direttore del Museo della Beata Vergine di S. Luca. Per informazioni chiamare i numeri telefonici 051590971 o 3397232373.



mosaico

anniversari

MONSIGNOR BARONI. Giovedì 10 novembre alle 10.15 nella Chiesa dei Celestini verrà celebrata una Messa in suffragio di monsignor Agostino Baroni, comboniano, arcivescovo emerito di Khartoum (Sudan), nel 4° anniversario della scomparsa.
MADRE FORESTI. Sabato 12 novembre ricorre il 53° anniversario del «dies natalis» della Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti, fondatrice delle suore Francescane Adoratrici. Alle 17.30 nell'Oratorio di Maggio di Ozzano presiederà la concelebrazione eucaristica padre Alessandro Piscaglia ofm capp., vicario episcopale per la Vita consacrata.

gruppi e associazioni

PARROCI URBANI. Mercoledì 9 novembre alle 11 nella chiesa di S. Girolamo della Certosa si terrà la concelebrazione di tutti i parroci urbani in suffragio dei benefattori defunti, durante l'Ottavario dei morti.
SAN PIO. Martedì 8 novembre alle 15.30 nella chiesa di S. Maria delle Muratelle (via Saragozza 2) i Gruppi di preghiera di S. Pio da Pietrelcina si ritroveranno per la recita del Rosario seguita dalla Messa in suffragio dei defunti. Guiderà monsignor Aldo Rosati, coordinatore diocesano.
MILIZIA MARIANA. Domenica 13 novembre Pomeriggio mariano organizzato dalla Milizia mariana nella Sala S. Francesco (P.zza Malpighi 9), sul tema «Con Maria esperta di comunione... verso la santità». Alle 15.30 preghiera mariana, alle 16 meditazione di don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e dell'Issr «Ss. Vitale e Agricola» su «Rinascere nel grembo di Maria...»...finché non sia formato Cristo in voi" (Gal. 4,19); alle 18 Messa nella Basilica di S. Francesco.
CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Mercoledì 9 novembre alle 21 Ultreya generale e Messa penitenziale a S. Pietro in Casale in preparazione al 148° Cursillo Uomini.

San Severino: conferenza di don Mario Fini sull'insegnamento del cardinal Lercaro

Alle 10.30 in San Domenico Messa gospel con musiche in memoria di padre Casali

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 8 novembre alle 16 incontro formativo insieme all'Associazione Adoratrici del SS. Sacramento in via S. Stefano 63 e consegna del materiale per l'anno 2005-2006.
SERRA CLUB. Mercoledì 9 novembre nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo Messa e Adorazione per le vocazioni, quindi cena insieme e conversazione di Roberto Baschieri su «I Cavalieri della Madonna di S. Luca». Info: 051234428 - 051341564.
DIPENDENTI POSTE. Don Vittorio Serra, cappellano dei dipendenti delle Poste Italiane, li invita alla Messa in suffragio dei postali defunti che si terrà nella parrocchia di S. Andrea di Cadrano mercoledì 9 novembre alle 18.
VEDOVE. Il Movimento vedove «Vita nuova» terrà la consueta Messa in S. Pietro sabato 12 novembre alle 9.30.

CARDINALE BIFFI. Proseguono domani dalle 18.30 alle 19.15 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) le catechesi del cardinale Giacomo Biffi su «L'enigma della storia e l'avvenimento ecclesiale».
LERCARO. Nell'ambito degli incontri per il 50° anniversario del Direttorio del cardinal Lercaro «A Messa, figlioli!» domani alle 21 nella parrocchia di San Severino (largo Lercaro 1) don Mario Fini, docente alla Fier tratterà il tema «Linee per una ecclesologia eucaristica. L'insegnamento del cardinal Lercaro».
CASTELFRANCO. La parrocchia di Castelfranco Emilia nell'Anno della carità, promuove un incontro con monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, che testimonierà della vita di don Tonino Bello, dal 1982 vescovo di Molinetta e dall'85 presidente nazionale di Pax Christi, trattando il tema «La "Chiesa del grembiule" di don Tonino Bello». L'incontro, organizzato dalla Commissione «Missione e nuova evangelizzazione» del Consiglio pastorale, si terrà venerdì 11 novembre alle 21 nella chiesa di S. Giacomo.

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza un «Laboratorio di fede eucaristica e di gioia evangelica» in dimensione contemplativa, per giovani e adulti, dal 27



Il teatro ragazzi: la zeta di Zorro

Ripartono in Montagnola gli spettacoli di teatro ragazzi: ogni domenica alle 16.30 uno spettacolo della rassegna «A teatro nel parco» realizzato da Agio con la collaborazione dell'Antoniano. Età consigliata: dai 4 anni. Ingresso 3 euro a persona. La rassegna inizia oggi con «La Z di Zorro», un grande classico di cappa e spada tra amori, avventura e duelli. Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it

Zola, la parrocchia «in rete»
Forse un po' in ritardo, ma è nato...da domenica 30 ottobre, la comunità cattolica che vive a Zola Predosa ha una casa in più, una dimora «virtuale» con le porte sempre aperte, accessibili da tutto il mondo: il sito www.parcchiadizola.com Cosa è stato per la nostra parrocchia creare il suo sito web, essere, per la prima volta, «on line»? Qualcosa, certamente, d'importante, forse di «storico», come ha detto domenica al termine della Messa il nostro parroco monsignor Gino. Non a caso il nostro sito è nato al termine del mese di ottobre, mese missionario: la sua vocazione infatti è quella di aumentare la comunicazione di ciò che siamo e facciamo (cioè di Quello che abbiamo ricevuto), sia all'interno della nostra famiglia ecclesiale, per camminare con lo stesso «passo», sia verso la famiglia cittadina zolese, diocesana e (perché no?) mondiale, per aprire una porta, per molti più facile, in più (...fosse anche solo per anonima curiosità). Chi ne varcherà la soglia troverà né più né meno che la vita della nostra comunità, con i volti e i luoghi che la animano: uno specchio, speriamo semplice e bello, di ciò che in parrocchia sperimentiamo, che fa semplicemente bella la nostra vita e che per questo non vogliamo tenere solo per noi! L'Equipe «Portaparola» parrocchiale

dicembre pomeriggio al 30 dicembre mattina, sul tema «Da Betlemme a Gerusalemme: il Bambino è Eucaristia!». Quota di partecipazione: libero contributo. Informazioni e prenotazioni:

tel. 053494028.

società

LEGALITÀ. Su iniziativa del locale Circolo dell'Mcl, martedì 8 novembre alle 21 nella Sala Galleria della Meridiana di Castel Guelfo il tenente Massimo Valeriani, comandante della Compagnia Carabinieri di Medicina terrà una conferenza sulla cultura della legalità.
MONDIALITÀ. Per il 17° Seminario di educazione alla mondialità «L'altra faccia della nostra ricchezza» giovedì 10 novembre alle 21 al Centro Poggeschi (via Guerrazzi 14) si tratterà il tema «Vite vendute: il turismo sessuale nel Sud del Mondo e la prostituzione coatta in Italia». Si proietterà un documentario sul turismo sessuale in Brasile e interverrà Paola Vitello, coordinatrice del Centro di ascolto immigrati della Caritas diocesana. Terrà la riflessione biblica il gesuita J. P. Hernandez.

cultura

GOSPEL WORKSHOP. Si conclude oggi il «Gospel Music Workshop» organizzato dal Centro S. Domenico e che vede la presenza a Bologna di «The Golden Gospel Singers», gruppo fondato e diretto da Bob Singleton. Alle 10.30 nella Basilica di S. Domenico Messa gospel con musiche dedicate alla memoria di padre Michele Casali; alle 18 nell'Aula Absidiale di S. Lucia (via de' Chiani) concerto finale-workshop a ingresso libero. Info: 0516740946, c-jam@iperbole.bologna.it
CROCE COPERTA. Venerdì 11 Novembre alle 21 al Centro Croce Coperta (via Papini 28), Fausto Carpani presenterà lo spettacolo «Una vau, un urganen, dau chitar e un mandulen» con Fausto Carpani-Ruggero Passarini-Sisen-Antonio Stragapede. Immagini e commento di Giorgio Serra. Lo spettacolo rientra nel programma «I Venerdì della Croce Coperta».

concerti

FILARMONICA. Per la stagione cameristica dell'Accademia Filarmonica, sabato alle 17 nella Sala Mozart (via Guerrazzi 13) il pianista Gino Brandi eseguirà musiche di Debussy, Ravel, Liviabella, Martucci.

turismo

CTG. Domenica 13 novembre chiusura dell'anno turistico 2005 del Ctg - Gruppo la Guardia con ottimo pranzo e polentata a Tolé. Nel pomeriggio visita con guida al Museo marconiano di Villa Grifone. Adesioni con sollecitudine all'0516151607.

L'Arcivescovo a Buonacompria

La parrocchia di Buonacompria, dedicata a S. Martino, quest'anno festeggerà il suo patrono, l'11 novembre, insieme all'Arcivescovo. Sarà lui infatti a presiedere la Messa che alle 20, sarà celebrata nella chiesa parrocchiale. Seguirà, nella piazza antistante la chiesa, la festa conviviale, con castagne, dolci e vino per tutti. «È un po' un regalo che monsignor Caffarri ci ha voluto fare in un anno che per me è speciale - racconta don Marcello Poletti, il parroco - Nel 2005 infatti festeggio 65 anni di Messa e 60 di presenza in questa parrocchia. Insieme alla comunità abbiamo già avuto un momento solenne a luglio, al quale ho partecipato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Avevamo invitato anche l'Arcivescovo, ma a causa di altri impegni non poteva essere presente. Con grande gentilezza ci ha comunque detto che ci teneva molto a venire, e così abbiamo pensato alla festa patronale. Quella di don Poletti è una lunga vita al servizio della Chiesa, quasi interamente trascorsa a Buonacompria, paesino di circa 700 anime della campagna ferrarese. «Mi mandò qui il carissimo cardinale Nasalli Rocca - ricorda il sacerdote - Egli aveva per me una stima superiore ai miei meriti, e voleva che a Buonacompria mi occupassi di alcuni problemi. Dovevano essere solo 2 anni. Poi, per un insieme di circostanze, le cose andarono diversamente. E ne sono stato molto felice. A Buonacompria sono stato molto bene, e finché le forze me lo permetteranno desidero continuare a servire questa comunità». (M.C.)



L'interno della chiesa

San Gabriele, parroco le Missioni

Nella parrocchia di S. Gabriele di Baricella domenica 13 novembre inizieranno le Missioni al popolo, che dureranno otto giorni e saranno predicare dai frati Fratelli di S. Francesco. «Lo scopo - spiega il parroco don Antonio Lanzoni - è una ripresa dei temi-base della fede. Oggi infatti c'è bisogno di una nuova "prima evangelizzazione", perché la nostra società crea nelle persone molta confusione: non solo è scristianizzata, ma spesso spaccia per cristiane idee che non lo sono affatto, o che sono addirittura contrarie alla fede e alla morale cattoliche. E più che mai necessario, quindi, un momento di riflessione di preghiera per "schiarirsi le idee". Le Missioni cominceranno domenica 13 con la Messa alle 11.30 presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che consegnerà il mandato ai missionari. Alle 15.30 verrà impartita la benedizione ai genitori con bimbi piccoli (dai 0 ai 6 anni). Da lunedì comincerà un programma per tutta la settimana: Messa alle 6.30 e alle 9; la mattina un frate sarà in chiesa a disposizione, un altro farà visita a malati e anziani. Nel pomeriggio, alle 17 catechesi per i bambini delle elementari, alle 18 per i ragazzi delle medie, e alla sera alle 20.30 per giovani e adulti. Sabato 19 novembre veglia di Adorazione eucaristica dalle 21 alle 8 di domenica 20, con turni organizzati e libero accesso alla chiesa; alle 8 del 20 Messa e alle 11 Messa conclusiva delle Missioni.

12porte. Riflettori puntati sull'Arcivescovo e gli adolescenti



Il settimanale televisivo curato dalla diocesi di Bologna, va in onda ogni giovedì attorno alle 21 su Rete7 e alla stessa ora sul canale satellitare di eTv (canale 891 di Sky). La puntata di giovedì prossimo dedicherà molta attenzione all'incontro dell'Arcivescovo con gli adolescenti che si preparano alla Professione di fede. In questo appuntamento infatti, l'Arcivescovo è solito rispondere a braccio alle domande dei giovani anche sui temi di attualità. Sul sito internet www.12porte.tv è disponibile l'archivio completo delle puntate a partire dalla prima, andata in onda il 4 dicembre 2003.

Radio Nettuno. Il venerdì anticipazioni di «Bologna Sette»



Prosegue con grande successo l'iniziativa di Radio Nettuno ed è Tv di trasmettere in diretta simultanea la rassegna stampa dei quotidiani locali, regionali e nazionali. Tutte le mattine infatti, dalle 7 alle 9, dal lunedì al venerdì, il tradizionale appuntamento di Radio Nettuno con la lettura e il commento dei quotidiani curato da Francesco Spada viene trasmesso anche su eTv in Emilia Romagna, sul digitale terrestre e sul canale satellite dell'emittente televisiva. Da due settimane poi anche il Giornale radio delle 12.15 viene trasmesso in diretta simultanea. E da questa settimana, ogni venerdì, vengono trasmesse le anticipazioni del numero di «Bologna Sette» che sarà in edicola la domenica successiva.

Caab, Messa per i defunti

Il gruppo cristiano all'interno del Caab (Centro agroalimentare Bologna), è una realtà ormai consolidata. Iniziato nel Mercato ortofruttilicolo, quando si trovava in via Fioravanti, e trasferitosi insieme ad esso in zona S. Donato, all'estrema periferia della città, è da quasi un quarto di secolo una presenza viva tra gli operatori e i clienti del mercato stesso, e con la raccolta bisettimanale della frutta e verdura eccedenti sostiene un centinaio di istituti tra religiosi, per minori, anziani e disabili. Una tradizione sostenuta dal Gruppo è la Messa che ogni anno (questo è il 24°) viene celebrata a novembre, nel corridoio Acmo, per i defunti del mercato e per ringraziare il Signore per i prodotti della terra: quest'anno ci sarà giovedì 10 novembre alle 9.30 e sarà presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «Speriamo come sempre in una numerosa partecipazione - dice il referente del Gruppo Mauro Pernici - e prepareremo l'animazione, assieme alle Missionarie del Lavoro e alle altre religiose presenti nel Caab». (C.U.)

